

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 21 Luglio 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2307

1918

*Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45<sup>mo</sup> anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

*Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.*

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottsegnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarti a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

#### Il futuro tributario.

Le assicurazioni sociali e il Convegno interregionale di Firenze. — ENEA CAVALIERI.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

L'esercizio provvisorio (Discorso dell'on. Corniani alla Camera).

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Il privilegio di emissione della Banca di Francia. — La funzione delle banche. — Carbone inglese nel dopo guerra. — L'assicurazione vita nel 1917 in Francia. — Assicurazione malattie in Inghilterra. — Depositi a risparmio.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato Italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra. — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### Il futuro tributario.

Come durante la guerra, così al termine di essa il paese dovrà compiere il più alto sforzo finanziario per sopperire alle necessità dello aumentato debito pubblico. Anzi l'onere sarà più grave dopo la guerra, sia perchè al suo termine troveranno liquidazione una quantità d'impegni attualmente ancora sospesi, sia perchè cesseranno i proventi della guerra, i sussidi alle famiglie dei militari ed altre fonti di lucro. È bensì vero che una certa diminuzione del prezzo delle cose gioverà alla economia domestica del contribuente, ma non pertanto il sacrificio che ad esso si chiederà sarà enorme.

Noi crediamo che il paese, e ne abbiamo quasi sicuri sintomi, perchè sarà confortato dai vantaggi che deriveranno dalla vittoria, non si troverà mal disposto nel corrispondere alle finanze statali quanto esse abbisognano, ma riteniamo che a mantenere ed a rafforzare questa acquiescenza pregevole e mirabile, occorre che sia risolto il problema, assai grave, della massima giustizia nella distribuzione degli oneri tributari.

In sostanza i combattenti col loro valore e col loro sangue, il popolo coi suoi sacrifici e le sue rinunce, non hanno fatto che difendere, oltre l'onore della Nazione, patrimonio di tutti e di nessuno, più specificamente i beni e gli averi di coloro che ne hanno. Noi vediamo di subito da cotale ragionamento ben semplice come coloro che debbono tenere presente il debito di gratitudine che hanno contratto verso la nazione tutta, sono precisamente quelli che, essendo forniti di beni, dovranno quella gratitudine materialmente in un maggiore sacrificio tributario, affinché quanti beni non hanno ma hanno invece combattuto, ed hanno dato il sacrificio di loro stessi a favore dei primi, sieno quanto più possibile alleviati e risparmiati da materiali oneri ed ulteriori sacrifici.

È che ciò oltre ad essere un dovere di gratitudine, sia anche un interesse specifico degli abbienti, ci piace riconoscerlo nel fatto che assai malamente il paese si adatterebbe al perpetuarsi di un sistema tributario gravido di ingiustizie generiche e specifiche, quale quello che possediamo e che potrebbe nel futuro essere causa prima e non inefficiente di gravi perturbamenti sociali.

La politica del futuro, se ha per mira sviluppi, progressi, speranze, sogni e chimere, deve avere per base prima, a nostro credere e con precedenza assoluta, una riforma tributaria che sia veramente giusta e che dirima senza pietà e senza debolezze quegli accomodamenti legislativi e di applicazione che offendono più d'ogni altra offesa il sentimento di equità, quale un popolo che vuole rinnovarsi e vuole progredire deve tenere come un culto. È perciò che non vediamo troppo simpaticamente le energie dei nostri competenti uomini di governo distratte da altre cure, da altri obbiettivi, da progetti grandiosi, anzichè concentrarsi seriamente e principalmente alla soluzione del problema che abbiamo accennato e che è il più urgente ed il più scottante, se non si vorranno perdere le ottime qualità del contribuente italiano, al quale giustamente un noto statista voleva eretto un monumento,

### Le assicurazioni sociali e il Convegno interregionale di Firenze.

Che troppo poco si sia fatto in Italia nel campo delle Assicurazioni sociali ne conviene lo stesso onorevole Bertolini, spirito liberale ma conservatore e già membro del Governo, in un suo studio apparso in due successivi recenti numeri della « N. A. » (10 e 16 marzo 1918).

La legge emanata da circa tre lustri sull'Assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni sul lavoro ha contemplato finora i soli operai delle miniere, delle costruzioni e dell'industria, e, di coloro che attendono ai lavori agricoli, solo gli addetti al servizio delle macchine; anzi sempre si attende, per quanto imminente l'attuazione di altri provvedimenti intesi ad istituire l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni anche pei contadini.

La Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, fondata con la legge 17 luglio 1898, costituisce un congegno di assicurazione libera, la cui applicazione si è dimostrata scarsissima a malgrado del fondo di dotazione e di alcune sorgenti di alimentazione costituite dallo Stato per rendere possibili lire 10 di concorso annuo della Cassa alla formazione delle pensioni che il socio si prepara coi suoi od altri contributi — e lo stesso innesto che vi si è fatto col Decreto l. t. 25 aprile 1917 del principio dell'obbligatorietà dell'assicurazione per gli operai di ambo i sessi addetti agli stabilimenti dichiarati ausiliari equivale ad una confessione dell'insufficienza del suo iniziale ordinamento. — Per la disoccupazione, oltre un misero disegno di legge che predisponesse un fondo di dotazione dello Stato di L. 100.000 in favore della Cassa che dovevasi istituire, si ha soltanto un parziale riconoscimento della necessità di provvedervi nel Decreto luogotenenziale succitato, ladove prescrive che una sesta parte dei contributi dell'operaio e dell'industriale deve essere accantonata per costituire un fondo per la disoccupazione involontaria a favore degli operai degli stabilimenti ausiliari che non avranno lavoro al cessare della guerra.

Ma il peggio si è che per le malattie non v'è che la beneficenza ospitaliera che dispone di una rendita annua di circa 32.000.000 di lire, e la assistenza sanitaria dei Comuni; sicchè il servizio relativo, oltre al conservare il carattere di carità e quindi oltre al presentarsi in condizioni di grande sperequazione nelle diverse regioni, si dibatte nelle difficoltà della povertà dei mezzi, sempre più lamentevole di fronte alle crescenti esigenze della tecnica curativa e dell'assistenza infermiera. Unica luce in tante tenebre sono gli sforzi ammirabili della mutualità esercitata dalle società operaie, anche essi per altro assai sproporzionati ai fini sociali perchè improntati al principio della spontaneità dell'iscrizione dei soci.

Ricordo che nel 1911, alla vigilia della presentazione del disegno per il monopolio di Assicurazione sulla vita, che veniva annunciato come un mezzo per provvedere alle pensioni operaie meglio che con la Cassa nazionale, io mi presentai nella mia veste di membro del Consiglio della Previdenza al Nitti che allora reggeva il Ministero per l'agricoltura, l'industria e il commercio, esortandolo caldissimamente a voler prima introdurre anche fra noi l'Assicurazione contro le malattie, prima base di ogni sistema di provvidenze sociali; intorno ad essa molti studi erano già stati fatti e in suo favore stava per concludere i diuturni lavori una Commissione ministeriale (ne facevo parte anch'io) nominata nel 1910 dal Luzzatti e dal Tedesco per proporre un assetto definitivo dell'Istituto di S. Spirito e degli Ospedali Riuniti di Roma, Commissione non più riconvocata dopo che il Giolitti riprese il potere. I fondi per gli aiuti dello Stato potevano ottenersi, a parer mio, dal Monopolio dell'Assicurazione sugli incendi, che consentiva maggiori lucri e che si giustificava meglio dell'altro, per la sua indole di servizio d'ordine pubblico. Il Ministro Nitti non ebbe altre obiezioni che la necessità di attenersi al programma più semplice già tracciato pei prossimi lavori legislativi.

La necessità di risolvere il problema delle assicurazioni operaie in Italia non solo con provvedimenti di Stato più liberali e più energici, ma anche con un assetto sistematico e razionale, è stata proclamata da tempo dai nostri studiosi. Una breve ma succosa monografia ha scritto in proposito fin dal 1907 l'illustre attuario prof. Tullio Bagni, proponendosi appunto di trovare i rapporti naturali fra i vari rami e tracciando successivamente un programma di tendenza e un programma d'attuazione. Ma troppo spesso si evocavano in via pregiudiziale due fantasmi ugualmente insidiosi, la superiorità morale dell'assicurazione libera sull'assicurazione obbligatoria e l'eccessività dello sforzo e degli oneri che questa richiede. Senochè la guerra ha portato seco due rivelazioni capitali: che cioè le nostre classi operaie ben si sono meritate ogni più largo atto di giustizia, e che non conviene indugiarsi sulla paura della spesa quando essa, oltre che con la sua legittimità, si giustifica col poter venire compensata da un conse-

guente più intenso concorso alla produzione della ricchezza nazionale.

Quest'ordine di idee andò presto conciliandosi un ampio consenso dell'opinione pubblica. Ne è un indizio anche la serie dei provvedimenti legislativi emanati di recente, oltre che per proclamare la obbligatorietà dell'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro anche nell'agricoltura, per largire da un lato nuovi cespiti di entrata alla Cassa Nazionale di previdenza per gli operai e dall'altro per estendere il funzionamento agli operai d'ambo i sessi addetti agli stabilimenti dichiarati ausiliari, stabilendo anzi per essi l'applicazione del principio dell'obbligatorietà dell'Assicurazione. Un altro indizio è il rimaneggiamento della legge costitutiva della Cassa di maternità in senso più favorevole alle madri ed elevando per quanto timidamente la quota del sussidio di puerperio a carico dello Stato. Tuttavia questi provvedimenti frammentari, come pure la felice trovata delle polizze d'assicurazione sulla vita distribuite ai combattenti, giovano forse ad esplicitare e dimostrare un miglior animo delle classi abbienti verso le classi lavoratrici; ma sono ben lungi dal rappresentare un avviamento effettivo alla soluzione razionale e feconda del problema nelle sue linee più vaste; ed è invece questo il fine a cui mirano gli uomini di mente e di cuore nella loro chiara visione delle necessità del dopo guerra.

Tale è la genesi delle proposte dell'on. Marco Abbiate, Presidente della Federazione delle società di M. S. la quale ne abbraccia circa 7000. Sono proposte che datano già da un anno, e da più mesi egli svolge un'opera alacre di propaganda, della quale il recente convegno interregionale di Firenze è un'ulteriore manifestazione ma non sarà certo l'ultima.

Non va taciuto per altro che occasione del convegno tenutosi nella sala dei Duecento, e al quale il sindaco di Firenze diede gli auspicci del suo invito è anche stata l'esperienza fatta da quel Comune di un Ufficio Municipale del Lavoro che fu costituito col preciso convincimento che la moderna attività municipale dovesse uscire dall'antica cerchia e avvicinarsi quanto più è possibile a tutte indistintamente le classi dei cittadini per provvedere con maggiore cognizione e con più efficacia ai loro bisogni materiali e morali e alle loro legittime aspirazioni. Questo Ufficio conta già parecchie benemerente anche nel campo dei conflitti locali fra capitale e lavoro e gode la collaborazione attiva del Toja che presiede la Commissione per la disoccupazione con la competenza di valorosissimo attuario e col cuore di caldo patriota. Quindi a lui venne affidato lo svolgimento del tema «Le Assicurazioni sociali e il Comune». E poichè uno dei punti capitali di qualsiasi studio sulle assicurazioni sociali è il vecchio dibattito se la previdenza obbligatoria non nuocia all'esplicazione della previdenza libera si è voluto a ragione che anche questo tema, per quanto necessaria parentesi dello svolgimento che l'Abbate doveva dare alle sue proposte, avesse una trattazione a sé, e venne affidato ad uno fra i più chiari apostoli della previdenza, il comm. prof. Orazio Pacetti.

Così cresceva l'importanza del convegno al quale intervennero numerose rappresentanze di istituzioni dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, del Lazio e delle Marche, nonchè molti studiosi di ogni parte d'Italia.

Serena, lucida ed alta fu la parola dell'onorevole Abbiate, e sempre compresa di due necessità: la prima che per far intervenire più efficacemente le classi popolari nell'intensificazione del lavoro che dovrà restaurare l'economia nazionale bisogna proteggerne la salute, rimuovere la loro apprensione della sconsolata impotenza che le sorprende nella tarda età, avviare alla disoccupazione, accrescerne insomma le energie associandole in vincoli di solidarietà e di fratellanza con tutte le altre classi sociali; la seconda che nella tecnica del coordinamento sia della assicurazione libera con l'obbligatoria, sia dei vari servizi assicurativi fra loro, può trovarsi modo di accrescerne assai i salutari effetti.

Caposaldo del suo sistema è l'obbligo imposto a tutti i lavoratori d'ambo i sessi, anche se lavorino a domicilio, quando abbiano una retribuzione complessiva annua non inferiore a 2400 lire, di assicurarsi contro i danni delle malattie, degli infortuni sul lavoro, dell'invalidità e della vecchiaia. Organi della prima assicurazione sono le società di M. S. e le Casse professionali e sindacali di previdenza le quali garantiscano un minimo di prestazioni determinato dalla legge e subordinino il loro ordinamento tecnico alle regole ed ai controlli fissati dallo Stato; organi della seconda sono la Cassa Nazionale infortuni, le Casse consorziali mu-

tue e i Sindacati approvati dallo Stato e riassicurati presso la Cassa nazionale infortuni; organi della terza sono le Federazioni provinciali o regionali delle Società di M. S. e delle Casse analoghe e la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Questa Cassa nazionale è l'organo unico per l'assicurazione contro i danni della vecchiaia. Sono fissate le prestazioni minime da ottenersi in ogni servizio di assicurazione e così pure i premi corrispondenti. Per l'assicurazione contro la malattia e per quella contro l'invalidità il premio è unico; il lavoratore vi contribuisce con una quota annua di nove lire sul suo salario o stipendio finché questo non supera le tre lire per giornata di lavoro e dell'uno per cento sulle somme che lo superino. L'imprenditore vi contribuisce con una quota annua dell'1 per cento sui salari o stipendi pagati da lui, sempre però non meno di nove lire per assicurato; il Comune e lo Stato danno rispettivamente un contributo di tre e di nove lire per ogni assicurato. Per l'assicurazione contro i danni degli infortuni il premio è interamente a carico dell'imprenditore. Per l'assicurazione contro i danni della vecchiaia il premio è costituito con tre quote annue fisse di sei lire ciascuna dal lavoratore, dall'imprenditore o dallo Stato.

Impressiona subito la novità per la quale il premio nell'Assicurazione contro gli infortuni sarebbe pagato soltanto dall'imprenditore senza nessun concorso del lavoratore e offrono largo campo alla discussione le altre distribuzioni del carico del premio. Ma in Inghilterra è fino dal 1897 che è stata riconosciuta la piena responsabilità dell'imprenditore per gli infortuni dell'operaio, sempre quando non sia volontario o colposo; sicché in quella legislazione già domina il principio che in ogni locazione d'opera il padrone deve assicurare l'operaio a sue spese totali contro i danni degli eventuali infortuni.

L'on. Bertolini, nel suo studio già citato, raccoglie alcune notizie di fatto sull'esperienza tedesca che hanno grande importanza. I padroni non fanno quasi mai sulle mercedi dei domestici ritenuta di sorta pel contributo che incomberrebbe su di loro pel fatto dell'Assicurazione; altrettanto avviene nelle Amministrazioni Comunali rispetto ai dipendenti; e in molti dei nuovi rami di industria ai quali viene via via estesa la legge i salari degli operai furono aumentati in corrispondenza dell'onere ad essi imposto.

Certo la novità caldeggiata dall'Abbate ha ampia giustificazione nella gravosità degli altri contributi ai quali verrebbe assoggettato l'operaio per l'estensione del vincolo dell'obbligatorietà a tanti altri servizi di assicurazione; ma v'è pure da tener conto che nell'assicurazione contro gli infortuni trova più precisa applicazione l'osservazione del Bertolini che, al momento in cui sono imposti dal legislatore e per un ulteriore periodo più o meno lungo, i contributi della assicurazione obbligatoria gravano sui lavoratori e sugli imprenditori rispettivamente; ma poi gli uni mediamente e gli altri direttamente finiscono col venire conglobati nelle spese di produzione come elementi del costo della merce; e in ultima analisi è il consumatore che li paga. Per persuadersi più presto di questa verità, non v'è che da avvertire ciò che è già accaduto fra noi rispetto all'assicurazione contro gli infortuni nel campo della costruzione edilizia. Ma mentre il Bertolini è indotto a chiedere una trasformazione delle Assicurazioni sociali in altrettante e più Provvidenze sociali, l'Abbate è più tenero della dignità delle classi operaie, e non vuole che si consideri come una concessione benefica ciò che è un dovere di giustizia, e così para il pericolo che la complessità dell'assunto allontani qualsiasi riforma pratica.

Quanto alle prestazioni che per ciascuna assicurazione l'operaio può pretendere, l'on. Abbate cael le indica: pel caso di malattia ricovero in un ospedale con contemporaneo sussidio giornaliero di lire 0,75 alla sua famiglia, oppure assistenza medica, rimedi farmaceutici e presidi ortopedici, più un sussidio giornaliero di lire 1,50 a cominciare dal quarto giorno d'incapacità al lavoro, e in ogni caso il pagamento per lui del suo contributo, in ragione di una lira al mese, per l'assicurazione di vecchiaia. All'assicurato presso la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, se inizia il pagamento del contributo annuo appena giunto a 16 anni, si corrisponde, quando compirà il 65° anno se uomo e il 60° se donna, una rendita vitalizia di 360 lire; e, nei 49 anni successivi all'entrata in vigore delle assicurazioni obbligatorie, lo Stato, ai cittadini che raggiungeranno i 70 anni di una onesta vita di lavoro

e che avranno un reddito inferiore alle 300 lire annue, lo integrerà con una rendita vitalizia che non potrà superare le 120 lire annue.

Il riferire tutti gli altri particolari del sistema andrebbe oltre l'indole di questo periodico, e quanto alla fisionomia assunta dalla discussione basterà dire che essa si è più che altro aggirata sulla sufficienza delle prestazioni e sulla gravosità dei contributi dell'operaio e anche dello Stato, ma essa ha sempre confortato il principio dell'obbligatorietà e la fede che comunque possano riescire gravi gli oneri dei premi per l'assicurato o per chi per esso, sono assai più considerevoli i vantaggi che ne trarrà il lavoro e la ricchezza nazionale. Del resto molto opportunamente l'Abbate non ha esitato a concedere che per quanto molte sue cifre avessero il conforto di esempi tratti dalla legislazione comparata e di severi studi attuariali, per quanto poderosi gli argomenti di cui era armato, non doveva trascinare il Convegno ad assumerne la responsabilità senza che se ne fosse approfondito l'esame assai più, e perciò ha sottoposto al suo voto il seguente ordine del giorno che si limita ad affermazioni di principio e di metodo:

*« Il Convegno per le assicurazioni sociali promosso dal Comune di Firenze: »*

« Udata la relazione dell'onorevole Abbate e gli schiarimenti da lui dati nel corso della discussione:

« Afferma che le assicurazioni sociali sono uno dei provvedimenti fondamentali per la ricostruzione economica del dopo-guerra, e per un rinnovato ordinamento sociale che si proponga la difesa della salute, l'incremento della produzione ed una degna partecipazione delle classi popolari ai beni della vita.

« Dichiarò che per evidenti ragioni di giustizia o di di gratitudine nazionale è imperioso il dovere dello Stato di predisporre un disegno organico di assicurazioni sociali, da attuarsi nell'immediato dopo-guerra, che risponda ai seguenti criteri fondamentali:

« a) le assicurazioni obbligatorie debbono essere attuate contemporaneamente per i seguenti rami: malattie, infortuni, invalidità e vecchiaia, per tutti indistintamente i cittadini che abbiano un reddito annuo non superiore a un determinato limite; e debbono essere fra di loro coordinate in modo da garantire il miglior funzionamento tecnico ed il maggior rendimento economico e igienico con il minor costo e la più efficace difesa contro la frode;

« b) l'assicurazione obbligatoria contro i danni della disoccupazione involontaria deve essere inizialmente imposta a determinate categorie di lavoratori maggiormente esposte a tale rischio, ed in correlazione con le provvidenze statali per il collocamento operaio;

« c) il premio delle assicurazioni obbligatorie deve essere costituito col contributo dell'operaio, dell'imprenditore, dello Stato e del Comune perchè abbiano il carattere ed il valore economico-educativo della previdenza sociale. Solo, in via transitoria, per i lavoratori anziani e per i sussidi di invalidità e vecchiaia, dovranno predisporre immediati provvedimenti di assistenza statale;

« d) la libera previdenza deve essere riconosciuta ed aiutata dallo Stato come integrazione delle assicurazioni obbligatorie; e le libere organizzazioni mutue di previdenza — sottoposte a precise norme tecniche ed alla vigilanza dello Stato — debbono essere considerate come i naturali organi dell'assicurazione obbligatoria;

« e) l'organizzazione delle assicurazioni sociali obbligatorie e della previdenza libera sussidiata, deve essere coordinata con un'organizzazione statale per la prevenzione degli infortuni e delle malattie del lavoro, per la profilassi e la terapia delle malattie più diffuse e nocive (in particolare la tubercolosi) e la rieducazione professionale degli infortunati nonché degli invalidi del lavoro e della guerra attuale: dev'essere, insomma, il più valido strumento per una complessa politica di igiene pubblica che tenda al miglioramento della razza, all'incremento della produzione nazionale, ed alla soluzione delle gravi difficoltà che incombono a Comuni, Province, Stato ed alle istituzioni ospitaliere.

*« Mario Abbate ».*

Votato all'unanimità questo ordine del giorno, perdevano necessariamente d'interesse i due temi affidati al comm. Paretti ed al comm. Toja; ma anche di essi si occupò coscienziosamente il Congresso.

Il Paretti riferì brillantemente basandosi su questi due concetti: 1° Che un esperimento dell'assicurazione libera è necessario avviamento all'attuazione dell'as-

sicurazione obbligatoria per poter avere un primo nucleo di assicurati coscienti. 2° Che ottenuto questo scopo, si deve attuare l'Assicurazione obbligatoria, non solo per le ragioni esposte così bene dall'on. Abbiate, ma anche per l'economia della spesa, integrandola contemporaneamente con servizi di assicurazione libera. E le sue conclusioni dopo qualche discussione furono anch'esse approvate all'unanimità. Il convegno approvò poi un voto al Governo per l'immediata applicazione del D. L. sugli infortuni agricoli.

Più vivace fu la discussione sul tema svolto dal comm. Toja, specialmente perchè a proposito della assicurazione contro la disoccupazione si divagò nella ricerca della responsabilità di questo fenomeno. Per fortuna vi fu chi fece presente che il lavoro è anch'esso una merce e perciò segue le leggi che intervengono per tutte le altre merci quando si ha una loro sovrapproduzione — la quale molto spesso proviene o dalla divisione del lavoro, o dal progresso dei suoi processi.

L'ordine del giorno approvato fu il seguente:

« Il Convegno fa voti che nella soluzione del problema della previdenza sociale secondo l'indirizzo già indicato nell'ordine del giorno dell'on. Abbiate si utilizzino con l'aiuto e per il tramite dei Comuni, tutte le esistenti energie locali, rafforzando le libere iniziative atte a completare l'opera della previdenza sociale e opportunamente trasformando le forme tradizionali della assistenza e beneficenza, le quali tutte dovranno trovare nelle assicurazioni per la malattia e la invalidità, per la vecchiaia e la disoccupazione, la loro felice integrazione ».

ENEA CAVALIERI.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### L'esercizio provvisorio.

DISCORSO DELL'ON. CORNIANI ALLA CAMERA

Togliamo dal resoconto stenografico parlamentare, il testo dell'interessante discorso pronunciato dall'on. Corniani alla Camera durante la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci. L'on. Corniani ha detto:

« Le sessioni della Camera, che sono sempre brevi ed impegnate in discussioni politiche, chiuse sempre dai patriottici discorsi dell'on. Presidente del Consiglio, non hanno consentito la trattazione di argomenti tecnici ed economici, come le discussioni dei bilanci, sulle quali le relazioni presentate restano sui tavoli senza che nessuno le legga. Forse si può fare una eccezione sulla questione dei consumi, che ha dato luogo ad alcune discussioni e sulla quale abbiamo avuto dapprima le dichiarazioni dell'on. Canepa in senso ottimistico, mentre il suo successore ha fatto dichiarazioni più rigide, come ne prova l'ultima circolare diramata.

Il Governo, interpretando largamente i pieni poteri per la guerra concessigli dal Parlamento, ha anche emanato dei provvedimenti legislativi importanti come la nuova legge sulle derivazioni d'acqua, per le quali vi è ora davanti al Senato una importante relazione del Rolandi Ricci; ed io penso che questo argomento potrà dare alla Camera luogo ad una ampia discussione, col corredo di tutte le discussioni che si sono già svolte in seno ai Collegi degli Ingegneri, ai Comitati di Società elettrotecniche e di altri corpi importanti. Un Ministero importante è quello dei trasporti, che comprende i trasporti marittimi e quelli ferroviari. Questo Ministero fu istituito unicamente per la durata della guerra, ma si supponeva che durante questo periodo dovesse avere carattere di stabilità ed un criterio direttivo costante, mentre abbiamo assistito in questo breve periodo al cambiamento di tre Ministri e di tre Sottosegretari di Stato, ed il pubblico non ha compreso veramente la ragione dell'allontanamento del senatore Riccardo Bianchi, il quale, come ferroviere, è di una competenza indiscussa. Ad ogni modo, siccome vedo presente il suo successore, mi permetto di fare alcuni rilievi.

Quando fu attuato l'esercizio di Stato, il primo bilancio consuntivo 1906-07 offrì un avanzo di 50 milioni, poi negli anni successivi l'avanzo di 50 milioni, malgrado che gli introiti lordi fossero cresciuti, subì una diminuzione costante, sicché l'anno 1913-14, si chiuse con un avanzo di soli 20 milioni, ed il 1914-1915 addirittura con un disavanzo di 20 milioni.

Le entrate, in questo periodo di guerra, sono aumentate, specialmente per i trasporti militari, cosicché le entrate del bilancio 1916-17, preventivate in 620 milioni, ne dettero 1087 di cui 487 per trasporti militari e si ebbe un avanzo di 84 milioni.

Per l'esercizio però che si chiude con il 30 giugno un avanzo di questo genere non si realizzerà più e nel periodo di pace dobbiamo prevedere, se non facciamo speciali provvedimenti, che ritorneremo ancora ad un deficit perchè, mentre il prezzo del carbone rimarrà elevato, cesseranno i trasporti militari, e si dovranno ribassare le tariffe, oggi elevate in modo straordinario.

Io non so se il Ministro dei trasporti avrà avuto il tempo di leggere quei due grossi volumi dell'inchiesta sull'esercizio ferroviario

che fu presieduta dal compianto senatore Chimirri. In essi, tra gli altri provvedimenti, per diminuire l'onere dello Stato si propose di alleggerire la rete ferroviaria che è di 16 mila km., di 70 linee di ferrovie secondarie per 3000 km., linee che sono oggi passive, ed affidarle alla industria privata, perchè questa potrebbe esercitarle con profitto, mentre che per lo Stato, che applica ad esse gli stessi criteri delle linee principali, sono invece di onere. Ma vi è anche un'altra questione importante che richiamo alla attenzione dell'on. Ministro dei trasporti, la questione della Cassa Pensioni ferroviaria. Oggi la Cassa pensioni ferroviaria ha un capitale di circa 400 milioni, la cui rendita, unita ai contributi del personale dello Stato e al due per cento sui prodotti lordi, è sufficiente per far fronte alle spese per le pensioni di 35 mila ferrovieri.

Ma è noto che il personale va aumentando e conseguentemente vanno aumentando gli stipendi; da una laboriosa relazione del senatore Venosta, incaricato di constatare lo stato della Cassa Pensioni al 30 giugno 1915, si rileva che vi è un deficit di circa 500 milioni. Ora bisogna pensare che a queste pensioni devono corrispondere delle riserve matematiche, calcolate in base all'età e al numero dei pensionati; se esse mancano, noi avremo un deficit sempre più in aumento, ed a ciò si può rimediare aumentando il contributo sia da parte dello Stato che degli impiegati.

E passando dalle ferrovie alle tramvie, raccomandando al Ministro di lavori pubblici un progetto, di cui già si era occupato il suo predecessore, sull'aumento del sussidio da concedersi alle tramvie extraurbane e per sussidiare la trasformazione dell'esercizio da vapore in elettrico. Vi fu una Commissione, di cui io fui relatore, che presentò al Ministro tale progetto e che sarebbe utile per molte regioni, specialmente della Sicilia ove si potrebbero invece di ferrovie costose, costruire delle tramvie, magari elettriche, che possono circolare sulle strade comuni, avendo così una soluzione più pronta e più economica.

E poichè io rappresento un collegio del Bresciano essenzialmente produttore di armi e munizioni, mi permetto di fare alcune raccomandazioni in proposito.

Fino a poco tempo fa il Governo spese con grande larghezza per ordinazioni e per fabbricati ed a Gardone Valle Trompia si spero milioni per costruire un arsenale modello. Le spese furono persino eccessive, perchè dopo aver costruito delle tettoie esse si demolirono. Si desume da ciò che mancava un piano organico; nelle commissioni alle fabbriche di armi governative nonchè in quelle date agli stabilimenti ausiliari vi era una certa correttezza, ma dopo l'affare Bonamico vi furono delle restrizioni straordinarie. Perchè è accaduto un disordine amministrativo al Ministero vi è entrata una diffidenza generale ed i poveri ufficiali superiori che con tanta costanza e tanta abnegazione sono alla direzione di questi arsenali, si vedono rifiutare delle autorizzazioni di spese per poche decine di lire.

Senza volermi inoltrare in questo argomento molto delicato raccomandando una maggiore correttezza perchè senza di essa non solo si paralizzava l'opera degli stabilimenti governativi, ma anche di quelli privati.

E un'altra piccola raccomandazione desidero fare a proposito della R. Fabbrica d'armi di Gardone Val Trompia. Questa fabbrica ha assorbito quasi tutta la fabbrica d'armi di Brescia, ed il nostro moschetto si fabbrica a Gardone, per poi venire trasportato a Brescia per subirvi le ultime operazioni. Ritengo che anche questa piccola parte della fabbrica potrebbe essere affidata a Gardone, rimanendo a Brescia la parte riparazioni, nonchè la fabbrica delle mitragliatrici e la direzione amministrativa dello stabilimento.

In questi ultimi tempi i giornali si sono occupati di certi assalti alle banche che gli industriali arricchiti vogliono conquistare per diventarvi maggioranza e quindi imporre alle banche le loro direttive.

La stampa e la pubblica opinione si è allarmata per rimediare a questo stato di cose, tra le altre quella di delegare un membro del Governo nel Consiglio di amministrazione. Credo che questo provvedimento sia affatto inutile, perchè tutti i provvedimenti di tutela dello Stato non hanno mai dato buoni risultati.

Ricordo che l'inchiesta Biagini non ha impedito il fallimento della Banca Romana; il ritiro delle cauzioni alla Società tintoriaia malgrado tutte le precauzioni, ed il famoso prestito Bevilacqua la Masa, tutelato dallo Stato, che fu la cosa più disastrosa che si possa immaginare. Credo che in queste cose dia maggior risultato lo scandalo, come ad esempio, quello della Banca di Varese o della Banca Laziale, scandali che scuotono i signori azionisti e li richiamano ad una maggior cura dei loro interessi.

Nelle ferrovie, ad esempio, si stanno abolendo i cantonieri nei passaggi a livello e si pongono dei cartelli con la scritta « guardatevi dai treni » e così ognuno si abitua a pensare da sé.

Il Ministro Nitti, nella passata legislatura, in qualità di Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ebbe a presentare un progetto per la tutela del piccolo risparmio, progetto sottoposto all'esame della Giunta del Bilancio. Fortunatamente esso non ebbe seguito, perchè metteva delle restrizioni nell'impiego dei capitali delle piccole banche, che sarebbero state sacrificate, perchè imponeva l'obbligo di investire in titoli di Stato parte dei depositi, che invece sono messi in circolazione a vantaggio di tutto il commercio e della agricoltura.

Nitti, Ministro del Tesoro: Non si trattava solo delle piccole banche, ma di tutte le banche.

Corniani: Ma le grandi banche non avrebbero avuto danno, perchè hanno un capitale rilevante in proporzione dei depositi.

A proposito dell'assetto alle banche abbiamo avuto l'intervista Nitti, il quale è molto attivo nelle sue manifestazioni in contrasto con il riserbo dei suoi colleghi, come quello dell'on. Sonnino.

Nitti, Ministro del Tesoro: La varietà è utile.

Corniani: Ora l'on. Nitti ebbe a manifestare il desiderio che le banche si unissero, ma credo che una concentrazione eccessiva sarebbe pericolosa, perchè potrebbe rappresentare un monopolio a danno dell'industria e del commercio.

L'on. Nitti ha manifestato il desiderio che sorgano banche elettriche, banche di esportazione e così via, ma io credo che prima di creare nuove banche il Governo dovrebbe pensar a consolidare una banca propria: la Cassa Depositi e Prestiti, banca che riceve depositi per più di due miliardi e che li rimette in circolazione sotto forma di prestiti.

Ora io ho l'onore di essere da quattro anni relatore di questa Cassa Depositi e Prestiti: ne conosco la posizione e posso parlarne con conoscenza di causa.

Questa banca, al principio della guerra, ebbe momenti difficili, perchè i depositanti delle Casse postali avevano ritirato molti capitali, ed il Governo dovette concederle un prestito garantito dai titoli, che sono calcolati al loro valore nominale.

Nelle banche private si accantona tutti gli anni una parte degli utili per far fronte alle oscillazioni dei titoli e altrettanto si dovrebbe fare per la Cassa Depositi e Prestiti, la quale malgrado l'entità dei suoi capitali investiti non ha che una riserva di 35 milioni. Questa riserva potrebbe essere aumentata cogli utili che sono di circa 6 milioni all'anno modificando la ripartizione di essi. Infatti un solo decimo va alla Cassa Depositi e Prestiti, un altro decimo a favore della Cassa Agraria romana e gli otto decimi interamente a favore dello Stato, poichè lo Stato in origine, quando fondò la Cassa Depositi e Prestiti dette un capitale di 4 milioni e quindi, ricavando un interesse del cento per cento, interesse eccessivo, mi pare che potrebbe rinunciare, per qualche tempo, a questo interesse per consolidare la situazione della Cassa Depositi e Prestiti.

Inoltre questa Cassa è obbligata dallo Stato ad acquistare titoli, e mentre, secondo il suo statuto, solamente la metà dei depositi devono essere investiti in rendita sopra 2 miliardi, 1400 milioni sono investiti in titoli di Stato, e quindi tanto di meno a favore di molte iniziative di Province e Comuni anche in rapporto ad opere ferroviarie e ad altre opere di pubblica utilità.

Nelle interviste che l'on. Nitti ha concesso, gli è sfuggita una inesattezza quando egli afferma che, per liberarsi dalle importazioni del carbone fossile, noi dobbiamo sostituirvi la lignite, e calcola che, siccome il potere calorifico della lignite è un terzo del carbon fossile, noi potremmo annualmente avere dalle nostre miniere 30 milioni di tonnellate di lignite.

Ora questa è una inesattezza che pronuncia com'è da un autorevole Ministro, potrebbe produrre delle illusioni nel Paese, e noi non dobbiamo produrre illusioni.

L'ultima quantità di lignite, ricavata nel 1917, non arriva a due milioni di tonnellate, e noi sappiamo che anche le nuove cave, aperte specialmente nel bergamasco, hanno dato una piccola percentuale sulla totalità e di una quantità assai inferiore.

Cameroni: E poi vi è il problema dei trasporti.

Corniani: Appunto: vi sarebbe poi anche la difficoltà dei trasporti. Credo quindi che non si debbano lanciare queste illusioni nel Paese.

Conoscendo l'importanza che ha attualmente nel Ministero l'on. Nitti ho voluto anche studiare quali sono le sue idee, e mi è capitato per le mani il programma che egli pronunciava davanti ai suoi elettori nell'ottobre 1916, precisamente un anno prima della sua entrata nel Ministero.

Sopra alcune cose sono perfettamente d'accordo con lui, ma su altre sarei un poco dissenziente. L'on. Nitti sostiene che bisognerebbe stabilire rapporti di libero commercio tra l'Italia le e Nazioni alleate. Il principio della libertà di commercio è anche stato manifestato da Wilson in uno di quei suoi messaggi, e sarebbe il terzo dei 14 comandamenti in esso contenuti.

Ma se il principio della libertà di commercio può essere accettato in teoria, noi dobbiamo in pratica fare molte riserve, e ricordare anche che è stata nominata una Commissione appunto per l'esame delle questioni doganali, e che il principio della libertà di commercio, anche soltanto riferito alle Nazioni alleate, potrebbe essere dannoso per il nostro Paese, il quale è meno sviluppato industrialmente di altri Paesi. Ora è comune a tutti il desiderio che dopo questa guerra le nostre industrie abbiano a poter essere tutelate per potersi meglio sviluppare.

Un'altra idea dell'on. Nitti, che non so se è condivisa dai suoi colleghi del Ministero, è quella dei monopoli; egli vorrebbe monopolizzare il carbone, lo zucchero, l'alcool ed altri prodotti.

In una idea sono con lui d'accordo, e cioè che vi sono troppi Ministeri. In quel discorso egli diceva che negli altri Paesi c'è il Ministero delle Finanze, mentre noi abbiamo un Ministero delle Finanze

e quello del Tesoro; ma forse l'on. Nitti in questo momento non sarà dell'idea di sopprimere il Ministero del Tesoro.

Nitti, Ministro del Tesoro: Credo che siamo d'accordo!

Corniani: Ma non voglio dilungarmi più oltre su tali questioni. Voglio solamente ricordare che è necessario, sebbene in tempo di guerra, di non dimenticare le questioni economiche, e dobbiamo far più tesoro di quel che facciamo delle discussioni dei corpi competenti, Camere di Commercio, Collegi di ingegneri, Comizi agrari, ecc. Noi non teniamo abbastanza conto di questi enti, ed è forse questo che costituisce quel distacco tra Paese e Parlamento, il quale non è abbastanza apprezzato.

Termino con un augurio: che a questa nostra guerra possa succedere una pace feconda di bene e di prosperità per tutti noi (approvazioni e congratulazioni).

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Il privilegio di emissione della Banca di Francia.** — I rinnovamento della concessione del privilegio alla Banca di Francia fino al 1925 ha suscitato alcune discussioni nell'ambiente economico politico della repubblica che giova riassumere, brevemente. La polemica ha avuto la sua causa occasionale in un articolo pubblicato nell'*Humanité* dal sig. Edoardo Barthe, deputato socialista, il quale avrebbe voluto dimostrare, con esso, che la Banca tiene il primo posto tra coloro che traggono speciale vantaggio della guerra. Pur non indagando i benefici che lo Stato ha ricavato dalle svariate funzioni della Banca, l'on. Barthe ha inteso spiegare che quei benefici collimavano cogli interessi degli azionisti, i quali ne trassero notevoli estraprofiti. Il suo modo d'intendere il profitto degli azionisti sarebbe rappresentato dalla differenza fra il tasso che la Banca fa pagare per lo sconto e le spese relativamente minime che la Banca risente per la fabbricazione e circolazione dei biglietti.

Il Domergue, nella *Réforme économique* insorge contro questo modo che egli chiama semplicista di esaminare dei fatti complessi e vi riscopra un difetto grave quale è quello di non rispondere alla realtà. L'emissione dei biglietti della Banca di Francia deve essere considerata da un doppio punto di vista: una parte dell'emissione — che si riduce ad un carico perchè gravata d'imposta e delle spese di fabbricazione — corrisponde alla rappresentazione dell'incasso metallico; l'altra parte dell'emissione corrisponde alla rappresentazione dei crediti della Banca, e anche qui ci sono le spese di fabbricazione, una forte imposta, la tassa di bollo e una cointeressenza agli utili da parte dello Stato le quali ultime sono sempre in continuo aumento.

Uno studio imparziale della questione — dice il Domergue — esige che si tenga il dovuto conto dei pesi speciali che lo Stato impone alla Banca di Francia come corrispettivo del monopolio concesso.

Il regime di gratuità che è imposto alla Banca per tutti i servizi di cui ha bisogno il Tesoro la obbliga a spese di personale e di ufficio che gravano interamente sul suo bilancio passivo e mentre lo Stato si avvantaggia di questo risparmio, la banca ne sente un peso che si può calcolare di 40 milioni per il periodo di guerra, alla qual somma va aggiunta quella di 170 milioni di tassa di bollo e cointeressenza dal luglio 1914. È vero che con la guerra la Banca ha visto aumentare i suoi profitti, ma è vero anche che in modo notevolissimo sono aumentate le spese come dalle seguenti cifre:

1897-1899 . . . . .	22.204.000 franchi
1900-1902 . . . . .	24.081.000 »
1903-1905 . . . . .	25.604.000 »
1906-1908 . . . . .	31.785.000 »
1909-1911 . . . . .	37.561.000 »
1912-1914 . . . . .	60.952.000 »
1915-1917 . . . . .	130.584.000 »

Questo crescendo delle spese non le ha impedito di moltiplicare gli sforzi per rendere il suo compito più importante e più munifico, assumendo anche rischi notevoli che non sarebbero poi troppo compensati dai profitti risentiti dagli azionisti in quanto mentre il dividendo medio nel periodo dal 1898 al 1917 è di 158 franchi, sarebbe stato di 156 franchi per il ventennio precedente; e, se è vero che delle somme considerevoli sono state messe in riserva, conviene apprezzare questa misura previdenziale da parte di un istituto che è la base e il sostegno più sicuro del credito pubblico in Francia. La banca non ha lasciato inadempiuti gli impegni assunti, anzi, per quello che riguarda ad esempio il suo obbligo di estendere i suoi uffici e le sue succursali, ha provveduto molto prima del termine che la legge le imponeva.

Sembra quindi al Domergue che le accuse dell'*Humanité* non siano affatto fondate e che a torto si tenterebbe di scuotere la buona fiducia che il pubblico francese ripone nel suo maggiore Istituto e l'interesse generale che è indiscutibilmente commesso con una rinnovazione del privilegio di emissione alla Banca di Francia.

**La funzione delle banche.** — La commissione nominata dal Consiglio direttivo dell'Associazione commerciale I. A. R., composta dei signori principe Don Augusto Torlonia presidente, comm. Gia-

come Esdra vicepresidente, on. Fortunati, cav. Sonnino, avv. Rinaldi, avv. Alessandri, ha presentato all'on. Nitti, ministro del Tesoro, l'ordine del giorno votato dall'Associazione stessa nella seduta del 2 luglio, a proposito della polemica agitata circa la funzione delle Banche.

Il ministro del tesoro ha intrattenuto i commissari lungamente, congratolandosi per la deliberazione presa.

Il Consiglio direttivo dell'A. I. A. R. in merito alla preoccupazione destata nel pubblico in occasione di rilevanti acquisti di azioni di Istituti di Credito da parte di alcuni grandi industriali italiani;

Considerato che tale fatto va ponderato con la maggiore circospezione anche in vista delle conseguenze che un'inesatta divulgazione di esso potrebbe avere sulla residenza morale del paese:

Che deve deplorarsi ogni antagonismo tra gruppi industriali in quanto è causa di affievolimento delle energie operative; e esprime l'augurio che le industrie, specie quelle sorte dalla guerra, provvedano sin da ora attivamente alla loro trasformazione per prepararsi ai fecondi lavori della pace, e, raccogliendosi in sindacati omogenei, dirigano i loro sforzi armonicamente in guida da raggiungere i più efficaci perfezionamenti tecnici e da disciplinare la fabbricazione e la vendita dei prodotti in relazione con le attitudini specifiche delle diverse officine e con le esigenze del mercato, per essere in grado di affrontare e vincere la concorrenza con i prodotti esteri:

Che senza escludere la convenienza ed il diritto agli industriali di partecipare direttamente alla formazione di Istituti di credito all'oggetto specialmente di finanziare le loro imprese, deve, fino alla creazione di enti specializzati, impedirsi, che gli esistenti Istituti bancari, distraendosi dall'attendere alle loro funzioni generali, lascino assorbire le loro disponibilità a beneficio di alcune industrie ed a pregiudizio delle altre.

Che sia inammissibile, perchè al di fuori di ogni sanzione, riconoscere ai capitalisti il diritto di rinvestire le loro disponibilità in piena corrispondenza colle loro vedute, ma che gli amministratori delle anonime hanno il preciso dovere di tenere informato il pubblico delle trasformazioni sofferte in seno alle loro maggioranze, in quanto esse influiscano ed alterino i programmi amministrativi, in modo da porre in grado gli interessati da valutare la consistenza economica delle anonime, con una precisa cognizione dei loro bilanci e col seguire e vigilare lo svolgimento dei loro programmi.

Tutto ciò prenesso la Commissione si dichiara sfavorevole alle trasformazioni in nominative delle azioni al portatore perchè detta trasformazione, senza raggiungere gli scopi attesi, aumenterebbe le attuali diffidenze dei piccoli risparmiatori al investimento in titoli di enti privati, diffidenza che deve superarsi con ogni studio per facilitare il progredire industriale economico ed agricolo del Paese.

Si dichiara sfavorevole a provvedimenti diretti ad imporre che una parte delle somme depositate presso gli Istituti di credito sia rinvestita in titoli di garanzia onde non sottrarre una parte ragguardevole delle disponibilità, ai finanziamenti occorrenti alle imprese commerciali.

Plaude all'iniziativa di S. E. il Ministro del Tesoro diretta a disciplinare e coordinare provvidamente le preziose energie delle maggiori banche.

Fa voti perchè sia provveduto al più presto alla riforma delle norme che governano le Società per azioni in adesione ed in conformità ai voti espressi dal ceto commerciale, industriale ed agricolo disponendo:

a) una più rigida responsabilità a carico degli amministratori fissando l'anzianità di mesi tre come condizione per il diritto di partecipare nelle deliberazioni delle assemblee sociali;

b) disciplinando il cumulo delle cariche;

c) precisando le norme per la compilazione dei bilanci e tutelando la pubblicazione degli allegati con speciale riguardo al portafoglio titoli, in modo da permettere agli interessati di controllare che i rinvestimenti siano equamente distribuiti in relazione con le esigenze generali;

d) rendendo più conforme agli scopi concreti la funzione dei sindaci da eleggersi su elenchi proposti dagli enti competenti.

**Carbone inglese nel dopo guerra.** — Nel giugno del 1916 fu istituita dal Governo britannico una Commissione che ha ora pubblicato la sua relazione, la quale contiene, tra le altre, le seguenti proposte:

1. — Che la politica del paese sia diretta in modo da mantenere e, possibilmente, aumentare l'esportazione del carbone.

2. — Che ogni restrizione imposta durante la guerra alla libera esportazione del carbone, compreso il sistema ora vigente dell'esportazione mediante licenza, sia soppressa al più presto possibile, dopo la cessazione delle ostilità.

3. — Che, allo scopo di promuovere l'interessamento del commercio estero non solo del carbone, ma per qualunque altro scopo utile, siano senz'altro adibite per uso dell'Inghilterra e dei suoi alleati, le navi che si trovano nelle mani del nemico, appena cessate le ostilità.

4. — Che al termine delle ostilità, tutti gli uomini che prima della guerra erano occupati ai lavori di estrazione del carbone, siano dimessi dal servizio militare al più presto possibile.

La Commissione fa presente l'urgenza di usare ogni possibile mezzo per accelerare la costruzione di nuovo tonnellaggio, ma riconosce che queste nuove costruzioni non possono sostituire la deficienza del tonnellaggio prima della fine della guerra. Perciò essa insiste che il tonnellaggio preso al nemico sia messo a disposizione, perchè se ciò non si farà, ci vorrà molto tempo prima che il commercio di esportazione del carbone possa riavere l'attività di prima. La situazione della Germania nei riguardi del commercio di esportazione del carbone non subirà tanta diminuzione per deficienza nel tonnellaggio, come quella inglese, per il fatto che una gran parte del carbone esportato dalla Germania viene inviato per ferrovia o per vie d'acque interne.

**L'assicurazione vita nel 1917 in Francia.** — Tutte le Compagnie non hanno ancora pubblicato i loro conti; raccoglieremo le cifre di quelle che lo hanno già fatto, riservandoci di completare la statistica.

Compagnie	Capitale assicurato	Rendite costituite	Sinistri netti
Générale-Vie . . . 1917:	34.000.000	1.500.000	11.042.000
» . . . 1916:	21.150.597	925.220	12.705.100
Phénix-Vie . . . 1917:	18.069.297	366.303	5.830.343
» . . . 1916:	11.199.559	335.380	6.186.714
Monde-Vie . . . 1917:	1.937.576	10.809	997.801
Urbaire-Vie . . . 1917:	35.462.000	131.000	4.665.000
» . . . 1916:	32.996.486	153.884	5.225.766
Caisse paternelle 1917:	3.576.562	23.829	1.272.974
Abeille-Vie . . . 1917:	2.528.800	31.500	1.032.145
sinistri di guerra			
» . . . 1916:	2.667.660	49.550	1.229.112
Solel-Vie . . . 1917:	1.840.000	58.000	1.211.500
» . . . 1916:	—	—	1.447.243
Confiance-Vie . . . 1917:	1.962.944	31.349	—
Aigle-Vie . . . 1917:	914.000	19.300	822.761
» . . . 1916:	—	—	874.155
Foncière-Vie . . . 1917:	1.883.484	8.999	954.000
» . . . 1916:	1.104.789	9.630	1.029.920
France-Vie . . . 1917:	1.211.724	35.521	1.495.795
» . . . 1916:	1.603.324	28.621	1.675.596

**Assicurazione malattie in Inghilterra.** — Sir Edwin Cornwallis riferì tempo fa al Parlamento i risultati dell'assicurazione nazionale operaia contro le malattie, che funziona in Inghilterra da circa 6 anni.

Nel 1916 i contributi dei datori di lavori ammontarono a L. st 18.500.000 e quelli dello Stato a 5.000.000, le quali somme vennero impiegate come segue:

Sussidi malattie . . . . .	L. st. 6.000.000
Servizio medico . . . . .	» 4.800.000
Assicurazione maternità . . . . .	» 1.250.000
Casi di salute . . . . .	» 750.000
Spese di amministrazione . . . . .	» 250.000
Riserve . . . . .	» 8.500.000

È stato presentato al Parlamento un nuovo progetto di legge per una migliore ripartizione dell'equilibrio finanziario ed una semplificazione dell'amministrazione di questo ramo d'assicurazione. I contributi per l'assicurazione delle donne si sono dimostrati insufficienti e dovranno essere aumentati da parte dello Stato di 250.000 L. st. all'anno.

La proposta d'incorporare alla Cassa malattie generale tutte le piccole Casse ammaati, che contano meno di 100 soci, è stata respinta dal Governo.

**Esportazione dei biglietti e degli assegni bancari.** —

Al fine di tutelare il nostro cambio e di evitare che il corso ne sia depresso dall'affluire su piazze estere di valuta cartacea italiana o di titoli bancari di credito stilati in lire italiane, con decreto luogotenenziale in data 30 Giugno u. s. n. 882, è vietata l'uscita dal Regno dei biglietti italiani di Stato e di Banca, nonché degli assegni circolari stilati in lire italiane. Il divieto è stato esteso anche a tali valute, quando esse siano personalmente portate dai viaggiatori. È consentito, soltanto, a questi ultimi, di esportare fino a lire 1.500 in carta italiana.

Il decreto luogotenenziale suddetto avrà immediata applicazione.

Un provvedimento simile è già da tempo stato adottato dalla Francia, dalla Svizzera e da altre Nazioni, le quali anzi hanno imposto norme restrittive anche più severe.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

### 1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	109.844.477,02	105.074.467,95
Cassa, cedole e valute	2.218.185,35	6.807.734,55
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.037.955.117,33	1.041.639.246,05
Effetti all'incasso	46.507.785,93	48.613.008,72
Riparti	161.496.041,18	161.719.471,70
Effetti pubblici di proprietà	58.974.934,07	82.039.350,12
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	14.333.500 —	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici	7.300.021,40	8.424.257,34
Corrispondenti - saldi debitori	871.392.126,51	932.936.436,07
Partecipazioni diverse	17.663.097,95	20.489.358,68
Partecipazioni Imprese bancarie	13.839.897,95	14.237.844,20
Beni stabili	18.636.007,44	18.630.507,44
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	19.301.117,18	18.852.419,08
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.256.833.735 —	2.164.257.174 —
Spese amministr. e tasse esercizio	7.330.844,97	9.321.216,29
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.945.651.823,96</b>	<b>4.907.195.941,17</b>

  

PASSIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) . . . . . L.	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria . . . . .	28.500.000 —	31.500.000 —
Fondo previdenza per il personale	16.655.986,65	16.714.200,53
Dividendi in corso ed arretrati . . . . .	9.134.385 —	6.890.185 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	402.513.723,64	423.166.543,80
Accettazioni commerciali . . . . .	60.533.338,20	37.615.780,45
Assegni in circolazione . . . . .	59.593.762,87	78.052.630,50
Cedenti effetti all'incasso . . . . .	63.500.510,01	69.094.272,77
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	1.540.052.989,99	1.586.398.665,57
Creditori diversi . . . . .	75.376.289,32	62.433.394,74
Cred. per avallo depositanti titoli	2.256.833.735 —	2.164.257.174 —
Avanzo util. esercizio 1917 . . . . .	749.144,24	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	12.634.372,39	15.885.711,56
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.945.651.823,96</b>	<b>4.907.195.941,17</b>

### 3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti a saldo azioni . . . . . L.	25.749.400 —	25.493.350 —
Numerario in Cassa . . . . .	89.540.689,03	85.271.903,13
Fondi presso Istituti di emissione . . . . .	2.117.255,73	2.354.412,75
Cedole, Titoli estratti - valute . . . . .	3.650.988,89	3.692.490,37
Portafoglio . . . . .	761.158.534,41	854.992.052,29
Conto Riparti . . . . .	48.263.342,72	49.118.641,10
Titoli di proprietà . . . . .	65.921.147,18	62.029.125,26
Titoli del Fondo di Previdenza . . . . .	2.875.802,32	2.885.891,30
Corrispondenti - saldi debitori	876.212.840,66	841.722.522,39
Anticipazioni su titoli . . . . .	6.004.360,87	5.944.575,34
Debitori per accettazioni . . . . .	24.841.191,06	17.717.275,72
Conti diversi - saldi debitori . . . . .	8.975.685,46	9.517.626,72
Esattorie . . . . .	1.732.817,42	1.908.674,43
Partecipazioni . . . . .	11.941.665,80	15.756.387,50
Beni Stabili . . . . .	2.948.296,70	3.233.021,70
Società anon. di Costruzione « Roma »	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza . . . . .	568.501 —	568.501 —
Debitori per avalli . . . . .	73.096.585,05	76.104.306,75
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . . . . .	4.194.532,69	4.239.482,63
presso terzi . . . . .	119.481.759,23	102.591.273,83
in deposito . . . . .	977.301.007,36	970.304.561,04
Spese di amministrazione e Tasse . . . . .	4.703.492,24	6.183.386,88
<b>Totale . . . L.</b>	<b>3.125.027.705,67</b>	<b>3.155.312.250,10</b>

  

PASSIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria . . . . .	14.000.000 —	14.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili . . . . .	1.541.280 —	1.541.280 —
Azionisti - Conto dividendo . . . . .	1.643.722 —	1.290.861 —
Fondo di previdenza per il personale	3.507.638,47	3.534.177,85
Dep. in c/c ed a rispar. . . . .	382.723.634,56	417.508.858,82
Buoni frut. a scad. fissa . . . . .	18.215.511,12	18.875.892,01
Corrispondenti - saldi creditori . . . . .	400.839.145,68	1.247.807.536,61
Accettazioni per conto terzi . . . . .	1.231.062.515,59	1.717.275,72
Assegni in circolazione . . . . .	24.841.191,06	65.051.029,22
Creditori diversi - saldi creditori . . . . .	18.794.047,75	21.963.111,22
Avalli per conto terzi . . . . .	73.096.585,05	76.104.306,75
Esattorie . . . . .	1.732.817,42	1.908.674,43
Conto Titoli . . . . .	1.100.977.299,28	1.077.135.317,53
Utili dell'esercizio precedente . . . . .	302.974,83	302.974,73
Utili lordi del corrispondente esercizio	9.525.775,26	12.491.738,61
<b>Totale . . . L.</b>	<b>3.125.027.705,67</b>	<b>3.155.312.250,10</b>

### 2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Azionisti saldo Azioni . . . . . L.	—	—
Cassa . . . . .	166.894.733,65	158.573.009,50
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	986.285.890,05	1.065.776.620,35
Riparti . . . . .	141.289.207,65	166.754.755,55
Corrispondenti	564.394.685,95	584.336.685,55
Portafoglio titoli	42.153.755,10	34.116.455,40
Partecipazioni	6.340.052,65	6.236.921 —
Stabili . . . . .	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	63.190.161,05	63.291.234,90
Debitori per avalli	66.007.573,30	69.805.503,10
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	4.504.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione . . . . .	2.492.915 —	2.606.615,50
Conto titoli . . . . .	1.496.434.403,85	1.833.143.266,20
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.002.487.516,85</b>	<b>3.999.677.858,25</b>

  

PASSIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Capitale . . . . . L.	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva . . . . .	21.000.000 —	21.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio . . . . .	413.298.551,25	437.434.356,40
Corrispondenti . . . . .	1.311.467.690,25	1.391.241.232,45
Accettazioni . . . . .	34.842.891,80	27.316.538 —
Assegni in circolazione . . . . .	67.633.256,60	63.631.624,15
Creditori diversi . . . . .	40.381.871,25	43.487.504 —
Avalli . . . . .	66.007.573,30	69.805.593,10
Utili . . . . .	4.424.225,05	5.473.327,26
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati . . . . .	4.504.133,50	4.537.891,20
Depositi a cauzione . . . . .	2.492.915,50	2.606.615,50
Conto titoli . . . . .	1.946.434.403,75	1.833.143.466,20
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.002.487.516,85</b>	<b>3.999.677.858,25</b>

### 4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

#### SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Cassa . . . . . L.	28.102.630,38	23.520.397,14
Portafoglio Italia ed Estero . . . . .	154.604.363,77	165.100.264,22
Effetti all'incasso per conto terzi . . . . .	15.013.851,48	17.728.582,57
Effetti pubblici . . . . .	20.834.640,70	20.002.047,95
Valori industriali	32.523.411,60	31.121.180,62
Riparti . . . . .	15.698.956,03	15.220.325,28
Partecipazioni diverse . . . . .	2.359.991,43	2.259.991,43
Beni Stabili . . . . .	12.420.500,34	12.373.893,30
Conti correnti garantiti . . . . .	44.512.739,38	43.520.666,63
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .	261.036.261 —	239.298.337,46
Debitori diversi e conti debitori . . . . .	39.499.808,65	38.026.901,52
Debitori per accettazioni commerciali . . . . .	5.021.025,13	5.680.957,58
Debitori per avalli e fidejussioni . . . . .	25.337.877,78	24.422.522,38
Sezione Commer. e Industr. in Libia	—	—
Mobilio, cassette di cust. e spese imp . . . . .	1 —	1 —
Spese del corrente esercizio . . . . .	2.414.582,07	1.749.397,34
Depositi e depositari titoli . . . . .	83.296.469,83	290.560.721,65
<b>Totale . . L.</b>	<b>1.135.297.715,50</b>	<b>1.104.464.719,64</b>

  

PASSIVO.	30 aprile 1918	31 maggio 1918
Capitale sociale . . . . . L.	75.000.000 —	75.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . . .	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio . . . . .	170.003.861,74	172.581.909,24
Assegni in circolazione . . . . .	10.217.740,77	13.881.858,60
Riparti passivi . . . . .	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero . . . . .	289.473.270,17	268.611.576,50
Creditori diversi e conti creditori . . . . .	72.328.445,34	72.740.460,47
Dividendi su n/ Azioni . . . . .	2.807.926 —	966.473,75
Risconto dell'Attivo . . . . .	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati . . . . .	117.597,09	95.253,25
Accettazioni Commerciali . . . . .	5.021.025,13	5.680.957,58
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi . . . . .	25.337.877,78	24.422.522,38
Utili lordi esercizio corrente . . . . .	5.130.218,32	6.587.288,50
Utili esercizio 1917 da ripartire . . . . .	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi . . . . .	476.017.084,52	460.100.641,67
<b>Totale . . L.</b>	<b>1.135.297.715,50</b>	<b>1.104.464.719,64</b>

### 5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 die. 1915	31 die. 1916	31 mag. 1917	31 die. 1914	31 die. 1915	31 die. 1916	31 mag. 1917	31 die. 1914 (r)	31 die. 1915	31 die. 1916	31 mag. 1917	31 die. 1914	31 die. 1915	31 die. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute . . . . .	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.483	29.176	11.232	11.854	17.648	15.552
percentuale . . . . .	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.68	204.22	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	157.25	138.58
Portafogli cambiali . . . . .	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.339	170.784	373.090	342.583	96.680	90.015	98.776	116.751
percentuale . . . . .	100	90.28	186.79	217.73	100	131.62	313.44	202.27	100	114.31	249.87	229.39	100	93.12	102.17	120.78
Corr. saldi debitori . . . . .	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale . . . . .	100	115.45	134.92	170.85	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.89	472.74	100	60.13	88.28	110.80
Riparti . . . . .	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale . . . . .	100	80.78	90.94	120.86	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	240.25	100	63.08	30.72	68.61
Portafoglio titoli . . . . .	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.820	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.883	83.843	59.822	56.887
percentuale . . . . .	100	122.64	157.84	115.53	100	93.63	77.56	82.80	100	132.51	118.18	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi . . . . .	166.685	142.101	246.379	257.827	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	306.165	126.500	84.720	100.084	120.786
percentuale . . . . .	100	85.25	147.68	154.55	100	94.43	163.06	190.15	100	111.66	170.61	195.44	100	66.97	79.11	95.47

(r) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

**Istituti di Emmissione Italiani**  
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	10 magg.	20 magg.	20 magg.	31 mag.	20 magg.	31 mag.
	L.					
Cassa.....	—	—	275.150	276.918	64.410	58.580
Specie metalliche..	915.075	915.774	226.571	226.576	49,2	49,2
Portaf. su Italia..	895.942	723.448	271.936	282.226	84.124	97.068
Anticipazioni.....	806.264	822.360	871.245	938.834	37.367	37.681
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)...	563.018	520.320	123.804	104.178	23.829	23.924
Circolazione.....	7.338.758	7.348.968	1.718.385	1.734.286	371.462	376.594
Debiti a vista...	882.539	882.403	125.272	135.089	108.881	111.849
Depos. in c/c frutt.	598.519	591.525	137.411	130.681	34.503	29.859
Rap. ris. alla circ.	32,23%	33,10%	48,08%	47,22%		

**7 (Situazioni definitive).**  
**Banca d'Italia.**

	L.	31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro.....		836.515.735	— 77
Argento.....		78.943.519	— 866
Valute equiparate..		535.996.256	+ 2.456
<b>Totale riserva L.</b>		<b>1.451.455.571</b>	
Portafoglio su piazze italiane		761.914.723	+ 16.268
Portafoglio sull'estero		22.134.025	+ 12
Anticipazioni ordinarie		626.355.315	—
al Tesoro		360.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)		2.475.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. e. dello Stato (2)		852.591.522	— 8.477
Titoli		220.150.344	— 98
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		518.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		165.005.879	— 155.483
Depositi		14.707.382.281	+ 106.920
Circolazione		7.013.575.400	+ 185.354
Debiti a vista		834.276.028	— 28.174
Depositi in conto corrente fruttifero		566.066.857	+ 54.106
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		165.005.579	+ 20.388
Rapporto riserva a circolazione (4)		36,59%	—

**8 Banco di Napoli.**

	L.	31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro.....		196.430.682	+ 1
Argento.....		30.139.143	—
Valute equiparate..		114.469.682	— 3.884
<b>Totale riserva L.</b>		<b>341.039.507</b>	
Portafoglio su piazze italiane		256.131.786	+ 5.432
Portafoglio sull'estero		8.032.625	—
Anticipazioni ordinarie		130.002.735	—
al Tesoro		94.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)		248.098.604	— 7.151
Titoli		113.264.112	— 4.094
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		4.285.099	+ 17
Depositi		1.968.122.079	+ 7.357
Circolazione		1.657.465.650	+ 10.443
Debiti a vista		120.397.984	+ 3.468
Depositi in conto corrente fruttifero		133.046.170	+ 2.407
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		643.184	— 521
Rapporto riserva a circolazione (4)		45,78%	—

**9 Banco di Sicilia.**

	L.	31 marzo	Differenze
		000 omessi	
Oro.....		39.743.297	—
Argento.....		9.576.005	— 2
Valute equiparate..		21.268.949	+ 123
<b>Totale riserva L.</b>		<b>70.588.244</b>	
Portafoglio su piazze italiane		83.084.527	+ 4.192
Portafoglio sull'estero		12.041.391	+ 24
Anticipazioni ordinarie		47.623.376	—
al Tesoro		31.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)		46.608.600	— 4.889
Titoli		32.463.600	—
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)		36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		39.766.762	+ 754
Depositi		608.549.103	+ 343
Circolazione		363.464.800	+ 6.127
Debiti a vista		103.628.485	+ 165
Depositi in conto corrente fruttifero		31.804.811	+ 3.151
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		40.577.646	— 1.088
Rapporto riserva a circolazione (4)		32,79%	—

(1) DD. L.L. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63.  
 (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.  
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1266, e 23, 5, 1915, n. 708.  
 (4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 n. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, n. n. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

**10 BANCO DI NAPOLI**  
Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib. Depositi	Libretti	Depositi	
	L.					
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877	234.799.047
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850	20.843.098
	148.350	235.639.230	383	2.915,52	146.727	255.642.145
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146	17.644.537
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587	237.997.607

**Istituti Nazionali Esteri**

**11 Banca d'Inghilterra.**

	Ls.	1918	1918
		8 Maggio	15 maggio
<i>(000 omessi)</i>			
<i>Sessione d'emissione</i>			
Biglietti emessi.....		79.291	79.574
Debito di Stato.....		11.015	11.015
Altre garanzie.....		7.434	7.435
Oro monetato ed in lingotti.....		60.751	61.124
<i>Sessione di Banca</i>			
Capitale sociale.....		14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)		37.573	41.457
Depositi diversi.....		128.130	133.520
Tratte a 7 giorni e diversi.....		11	10
Rimanenza.....		3.149	3.182
Garanzie in valori di Stato.....		55.872	57.317
Altre garanzie.....		97.410	105.522
Biglietti in riserva.....		29.518	29.598
Oro, argento monetato in riserva.....		618	584

**12 Banca di Francia.**

	Fr.	1918	1918
		16 maggio	23 maggio
<i>(000 omessi)</i>			
Oro in cassa.....		3.343.871	3.344.627
Oro all'estero.....		2.037.108	2.037.108
Argento.....		256.244	256.487
Disponibilità e crediti all'estero.....		1.387.239	427.856
In portafoglio.....		1.091.393	1.081.816
Effetti prorogati.....		1.090.083	1.087.860
Anticipazioni su titoli.....		1.005.798	950.549
Anticipazioni permanenti allo Stato.....		200.000	200.000
nuove allo Stato.....		16.250.000	16.450.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri.....		3.405.000	3.410.000
Spese.....		23.048	24.093
Biglietti in circolazione.....		27.004.028	27.073.137
C. C. del Tesoro.....		89.560	66.497
C. C. particolari.....		3.017.958	3.162.142
Uttili lordi degli sconti e int. div. della settim. ....		—	—

**13 Banca Nazionale Svizzera.**

	Fr.	1918	1918
		7 maggio	23 maggio
<i>(000 omessi)</i>			
Cassa oro.....		376.758	376.148
Cassa argento.....		55.489	56.773
Biglietti altre Banche.....		21.329	19.939
Portafoglio.....		300.572	271.836
Crediti a vista all'estero.....		35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli.....		10.013	10.000
Titoli di proprietà.....		38.738	39.978
Altre attività.....		11.817	24.170
Capitale.....		28.440	28.440
Biglietti in circolazione.....		697.603	671.844
Debiti a breve scadenza.....		104.527	102.761
Altre passività.....		19.737	27.341

**14 Banca dell'Impero Germanico.**

	M	1918	1918
		7 maggio	15 maggio
<i>(000 omessi)</i>			
Metallo.....		2.465.000	2.465.000
Biglietti.....		1.551.000	1.556.000
Portafoglio.....		13.687.000	14.687.000
Anticipazioni.....		6.000	6.000
Circolazione.....		11.802.000	11.804.000
Conti Correnti.....		6.857.000	7.751.000

**15 Banche Associate di New York.**

	Doll.	1918	1918
		11 maggio	18 maggio
<i>(000 omessi)</i>			
Portafoglio e anticipazioni.....		4.531.590	4.594.885
Circolazione.....		36.361	36.536
Riserva.....		424.236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale.....		42.912	49.540

**16 Banche della Federal Reserve.**

	Doll.	1918	1918
		3 maggio	10 maggio
<i>(000 omessi)</i>			
Riserve oro.....		1.856.940	1.883.135
Totale attività.....		3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie.....		1.897.582	2.107.060
Circolazione.....		1.574.278	1.589.193

**17**

		Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
		oro	argento					
		(000.000 omessi)						
<b>DANIMARCA — Banca Nazionale</b>								
1918	28 febbraio..	243	4	473	77	61	23	5
1918	30 marzo..	243	3	466	82	60	18	5
1918	30 aprile..	258	3	487	139	78	16	5
<b>SPAGNA — Banca di Spagna</b>								
1918	4 maggio..	2.028	705	2.944	891	458	405	4 1/2
1918	11 maggio..	2.052	704	2.951	915	455	404	4 1/2
1918	18 maggio..	2.053	707	2.936	924	461	394	4 1/2
<b>OLANDA — Banca Olandese</b>								
1918	16 marzo..	1.520	15	1.803	117	61	218	4 1/2
1918	4 maggio..	1.516	15	2.041	106	147	353	4 1/2
1918	11 maggio..	1.516	15	2.000	122	140	316	4 1/2
<b>RUMANIA — Banca Nazionale</b>								
1917	15 luglio..	493	0	1.806	157	295	49	5
1917	22 luglio..	493	0	1.717	154	296	49	5
1917	29 luglio..	494	0	1.730	111	296	53	5
<b>SVEZIA — Banca Reale</b>								
1917	3 marzo..	361	3	883	180	374	195	7
1918	30 marzo..	361	3	883	180	374	195	7
1918	30 aprile..	361	3	861	139	335	163	7